

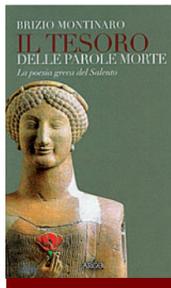
Il tesoro della lingua grica

Brizio Montinaro pubblica una nuova raccolta di liriche dalla Grecia
Un atto d'amore in difesa di un patrimonio linguistico in via di estinzione

di ENZO MANSUETO

«Brizio Montinaro è nato a Calimera di Lecce. È una delle più singolari personalità del mondo dello spettacolo. Attore per professione è antropologo per vocazione. La distanza tra i due ambiti di interesse ha alimentato per anni l'idea che esistessero due persone con lo stesso nome: una appartenente al mondo dello spettacolo, l'altra inserita in qualche università italiana», recita la nota biografica posta a corredo del sito web personale di Brizio Montinaro (www.briziomontinaro.it), che, in qualche modo, ci predispone alla lettura dei suoi scritti, tesi a sottolineare la dignità linguistica e «letteraria» dell'isola linguistica del grico salentino, forzando qua e là l'ipotesi nobilitante di una derivazione diretta del grico dall'antico greco, ben prima di successivi influssi, quello bizantino in primis. Ipotesi avallata da studiosi del passato, quali Rohlfis e Hatzidakis, che Montinaro cita, contro l'argomento di una derivazione del grico dalla immigrazione di popolazioni ellenofone in periodo medievale, quando non da esigenze di comunicazione pratica ancora più recenti, a ridosso dell'età moderna (come per altri pidgin nati, per esempio, per esigenze di comunicazione commerciale, nel resto del mondo, dal contatto tra vari popoli).

Dell'azzardo di un'idea che il dialetto grico, residualmente parlato ancora oggi nell'area della cosiddetta Grecia salentina (i comuni leccesi di Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano,



La nuova raccolta di liriche del Salento greco curata da Brizio Montinaro si intitola *Il tesoro delle parole morte - La poesia greca del Salento*, Argo, Lecce 2009, pp. 272, euro 18. Il testo è l'ideale prosecuzione del fortunato *Canti di pianto e d'amore dall'antico Salento*, Bompiani 1994, riedito più volte a partire dal 2000.



Le Tavole Palatine di Metaponto: Montinaro è tra i sostenitori «d'affetto» dell'origine magnogreca del grico

Melpignano, Soleto, Sternatia e Zollino: questi in realtà sono i comuni del consorzio omonimo riconosciuto dall'Unione Europea, nel quale però, per mere esigenze di promozione territoriale, sono confluite anche comunità locali non ellenofone), discenda dalla Magna Grecia, è consapevole lo stesso Montinaro, che dichiara, introducendo questa antologia, *Il tesoro delle parole morte*: «Onestamente non si può dire con certezza, anche in base alla poesia che qui si pubblica e altrove si è già pubblicata, se il grico del Salento sia di origine magnogreca o di origine bizantina. La questione è stata per anni argomento cen-

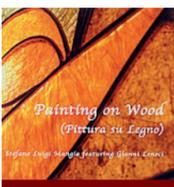
trale del dibattito culturale». L'esito della questione, prosegue, non ha più oggi tanta importanza. Ciò che urge, semmai, è la tutela di un patrimonio linguistico in via di estinzione: «Dalle informazioni che ci fornisce l'Unesco si apprende che ogni anno sono dieci le lingue nel mondo che esauriscono il loro corso vitale. Attualmente nella sola Europa quelle a rischio estinzione sono una cinquantina». E il grico salentino, parlato soprattutto dai vecchi, che dicono *cutàli* per dire cucchiaino, *afidi* per dire serpente o *fotia* per dire fuoco (e, come è noto, mitologicamente, *dafni* per altro), è tra queste.

La difesa di Montinaro punta sugli affetti. E il nuovo florilegio lirico risponde ad esigenze sentimentali, prima ancora che filologiche (a parte alcuni argomenti scientifici toccati nella introduzione, il testo non offre alcun apparato critico-filologico). Una scelta di versi d'amore, captati tra le trascrizioni di un'oscurata tradizione orale, che completano idealmente le precedenti raccolte collazionate da Montinaro, le quali hanno avuto anche un dignitoso riscontro artistico, fungendo da spunto ad opere teatrali o musicali che hanno girato il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il discografo

Stefano Mangia, una voce (jazz) a fior di pelle



Stefano Luigi MANGIA featuring Gianni Lenoci, «Painting on Wood (Pittura su legno)», cd Leo Records 2009

E' Bergman a fornire il titolo e l'ispirazione a *Painting on Wood*, cd d'esordio del giovane cantante salentino Stefano Luigi Mangia: musicista dotato e sensibile, che unisce all'approccio istintivamente jazzistico al canto, nutrito di ascolti dei grandi crooner americani, lo studio e l'affinamento di tecniche non «ortodosse» utilizzate nel canto mongolo e in quello indiano. Ma la sua cifra dominante resta afroamericana, una presenza vocale elegante e «sussurrata», a fior di pelle e di nervi, che può ricordare un Chet

Baker o un Little Jimmy Scott.

C'è un equilibrio fragile e instabile nella voce di Mangia, e anche un'alchimia inedita e affascinante fra tradizione e sperimentazione. Non a caso, infatti, fra i nomi ringraziati nelle note di copertina dell'album, edito dall'etichetta inglese Leo Records, figurano tra gli altri cantanti «di frontiera» come Demetrio Stratos e Cathy Berberian, compositori contemporanei americani tra i più aleatori e inaffabili, come John Cage e Morton Feldman, e grandi del jazz più vicini all'utopia

di una musica universale e magari anche misticamente ispirata, come Ornette Coleman e John Coltrane.

Al lavoro nelle dieci tracce del cd, registrato a Conversano nell'ottobre 2008, un piccolo gruppo affiatato di musicisti: il pianista Gianni Lenoci, che di Mangia è stato anche maestro negli studi di perfezionamento in musica jazz al conservatorio di Monopoli, il contrabbassista Pasquale Gadaleta e il batterista Marcello Magliocchi. In scaletta, un classico di Steve Lacy, *Bone*, tradotto in un'inquietante litania scandita

dalla mbira africana (il «pianoforte tascabile» fatto di lamelle metalliche che si suonano con il pollice), e lo standard *My One and Only Love*. Poi, otto composizioni originali di Mangia (quattro), Lenoci (tre), Mangia e Lenoci insieme (una).

Splendido il brano di solo pianoforte messo da Lenoci al centro del cd, tra *Cielo e terra*. O l'iniziale *Mal Waldron*, dedicato appunto al grande pianista che fu ideale partner di Lacy. Ma Bergman? *Painting on Wood (Pittura su legno)* era un suo testo teatrale scritto nel 1954: a indicare la strada di uno studio analitico dei gesti e dei sentimenti.

Fabrizio Versienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

CONTROMANO SEBASTE PER LATERZA

Gli oggetti smarriti fantasmi di vita perduta



Beppe SEBASTE «Oggetti smarriti e altre apparizioni» Laterza, Roma-Bari 2009, pp. 154, euro 9,50

Avevamo lasciato Beppe Sebaste, lo scorso anno, all'interno della laterziana Contromano, ad occuparsi di quell'oggetto ordinario dell'arredo urbano che è la panchina, ed eccolo, a distanza di alcuni mesi, occuparsi di «oggetti smarriti». Con l'approccio che già apprezzammo negli scritti precedenti, a cominciare dalle note sulla periferia romana di Tor Fiscale, un sovrapporsi di narrazione, ontologia, moralità leggendaria e psicogeografia, Sebaste compone in realtà uno zibaldone di pensieri il cui motivo di fondo è la «perdita», in tutti i suoi addentellati fisici e spirituali. Non a caso si cita in apertura Beckett, che, a proposito della vita, scrive: «Nient'altro che uno smarrirsi sulla strada di casa». La nostra esistenza si staglia sulla perdita, ciò che manca le dà senso: questo chiamiamo «fantasma» (e sui fantasmi, ci scommettiamo, Sebaste tornerà a breve). Fantasmi sono i mazzi di chiavi smarriti, telefoni e rubriche, documenti, occhiali, palloncini volati via, ma anche i soggetti che si obliano o che riaffiorano dalla memoria. La lettura di questo libro, stravagante, errante, è piacevole e sollecita osservazioni acute a margine delle numerose nostre sostanziali mancanze.

E. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISUAL CULTURE DAGOSTINO PER PROGEDIT

Le interferenze doppie tra arte e pubblicità



Maria Rosaria DAGOSTINO, «Publicit@arte. Segni e visioni», Progedit, Bari 2009, pp. 124, euro 14

Il neologismo del titolo, «publicit@rte» - quasi un logo -, sintetizza efficacemente le direzioni ricognitive di questo nuovo studio di Maria Rosaria Dagostino, esperta di Visual Culture, con particolari approfondimenti sulle pratiche della citazione e della resistenza segnica. Il libro, figlio di un vagabondaggio culturale che lega la Puglia d'origine al Canada e alla Gran Bretagna, interroga il rapporto tra pubblicità ed arte, partendo dalle interferenze tra comunicazione pubblicitaria e avanguardie storiche, per giungere al quadro multimediale del presente che ci proietta verso nuovi codici comunicativi, linguaggi, pratiche segniche, e che configura a tutti gli effetti un inedito, ambiente espressivo: «Credo che oggi la pubblicità offra al mondo dell'arte e del design il suo spazio eterotopico, come diceva Foucault, spazio autonomo ma connesso, tra il mondo dell'arte e quello della comunicazione commerciale, passando attraverso forme di comunicazione non convenzionale mutate dalle avanguardie come dai movimenti di media-attivismo, per trovare una nuova residenza segnica e "virtuale" nella publicit@rte».

E. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Prof. Dr. CHIAPPETTA LUIGI

Dir. San. Specialista in

ANDROLOGIA - GINECOLOGIA - SESSUOLOGIA

Docente Facoltà di Medicina e Chirurgia

- Università Studi Sassari "Tecnica Di Riproduzione Assistita" insegnamento Di Fisiopatologia Della Riproduzione Umana
- Università Studi Napoli Pol. Federico II - Spec. Urologia

STERILITÀ DI COPPIA

FECONDAZIONE in VITRO ICSI - INSEMINAZIONI
INFERTILITÀ MASCHILE - DISFUNZIONI SESSUALI

TARANTO - BARI - LECCE - MATERA

SEDE DI TARANTO: VIA SCOGLIO DEL TONNO, 79/81

SEDE DI BARI: VIA SPARANO, 162

CREA_{SrL}

099 7723999 080 5232363
www.creasrl.eu